Al Museo di Roma a Palazzo Braschi è in mostra “Ettore Scola. Non ci siamo mai lasciati”

Redazione · 02 Maggio 2026



A dieci anni dalla scomparsa, **Ettore Scola** torna idealmente a incontrare il suo pubblico con una mostra che ne celebra l’eredità creativa e umana. **Dal 2 maggio al 13 settembre**, il **Museo di Roma a Palazzo Braschi** ospita ***Ettore Scola. Non ci siamo mai lasciati***, un percorso immersivo che attraversa lo sguardo e l’opera di uno dei più raffinati protagonisti del nostro cinema.

L’esposizione intreccia vita e immaginazione, restituendo un ritratto ricco e sfaccettato dell’autore: non solo regista, ma sceneggiatore, disegnatore e acuto osservatore del suo tempo. Dalle radici a Trevico al legame profondo con Roma, il racconto accompagna visitatrici e visitatori in un viaggio fatto di immagini, parole e suggestioni, come le pagine di un racconto in continua trasformazione.

“A dieci anni dalla scomparsa del Maestro Ettore Scola, rendiamo omaggio con questa grande mostra ad un umanista dallo sguardo libero del cinema italiano, che ha raccontato i suoi personaggi, gli esseri umani, in modo completo, riuscendo a far vivere nell’immaginario collettivo che sopravvive ai suoi film, il tratto concreto e mai banale delle relazioni, delle persone nel divenire del nostro tempo; le difficoltà, l’amore, l’amicizia, la vecchiaia e la morte. La mostra racconta tutti questi aspetti e lo fa dedicando uno sguardo importante alla città di Roma, a cui Ettore Scola era legato da un legame speciale, profondo e autentico, in grado di raccontare la

Capitale senza edulcorazioni, nelle sue verità e nelle sue diverse fasi storiche, a partire dal dopoguerra. L'esposizione a Palazzo Braschi significa riconoscere la rilevanza del cinema e il suo valore di accessibilità culturale, grazie al modo di raccontare del Maestro: un racconto popolare, denso di riflessione critica ma anche di leggerezza" dichiara **Massimiliano Smeriglio**, **Assessore alla Cultura e al Coordinamento delle iniziative riconducibili alla Giornata della Memoria di Roma Capitale.**

La mostra, promossa da **Roma Capitale**, **Assessorato alla Cultura e al Coordinamento delle iniziative riconducibili alla Giornata della Memoria di Roma Capitale**, **Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali**, e curata da **Silvia Scola** e **Alessandro Nicosia**, è organizzata e realizzata da **C.O.R. Creare Organizzare Realizzare**, con il supporto organizzativo d**i Zètema Progetto Cultura**. Sono inoltre presenti materiali di **Rai Teche**, dell'**Archivio storico Luce** e prestiti della **Collezione Studio EL – Cinecittà S.p.A.**

Arricchita da documenti mai esposti prima, la rassegna svela un aspetto intimo della sua creatività e presenta **fotografie**, **manoscritti**, **oggetti**, **sceneggiature originali e appunti personali**, **articoli di giornali e riviste**, **vignette**, **bozzetti di scena** –non semplici schizzi, ma vere e proprie "sceneggiature visive" attraverso cui Scola studiava tic, volti e debolezze degli italiani, trasformando la satira giornalistica nel grande cinema che tutti conosciamo. Completano il percorso **filmati e documentari**, **opere d'arte** e, tra i cimeli più iconici, spiccano **le sedie da regista**, **la macchina da scrivere**, **i primi ciak**, **il trench indossato da Federico Fellini in *C'eravamo tanto amati***. Molti dei materiali provengono dall'**Archivio della famiglia Scola** curato negli anni da **Marco Scola di Mambro**, nipote di Ettore. L'esposizione si articola in **tre sezioni tematiche** che ripercorrono la sua vita e la sua opera.

L'uomo ricostruisce gli inizi di Ettore Scola, nato nel 1931 a Trevico, e la sua formazione tra il Sud Italia e Roma, nel quartiere Esquilino. Qui prende forma uno sguardo attento e partecipe sulle contraddizioni della realtà. Ancora giovanissimo entra nell'ambiente del "Marc'Aurelio", dove incontra, tra gli altri, Federico Fellini e Steno. È l'inizio di una straordinaria carriera da sceneggiatore, che lo porterà a collaborare con alcuni dei protagonisti della commedia all'italiana e a lavorare, tra radio, televisione e cinema, anche con Alberto Sordi, contribuendo a film diventati iconici come *Il sorpasso* e *I mostri*. Dal 1964 passa alla regia, sviluppando uno stile personale, ironico e profondamente civile, capace di raccontare la vita quotidiana intrecciandola con la grande Storia. I suoi film danno voce a sogni, fragilità e contraddizioni di un intero Paese.

L'artista, articolata nelle sottosezioni *Lo sceneggiatore*, *Il disegnatore* e *Il regista*, restituisce l'immagine di un autore completo. Dalla satira degli esordi alla maturità cinematografica, Scola attraversa e interpreta la cultura italiana del Novecento. La sua filmografia, intensa e riconoscibile, include capolavori come *C'eravamo tanto amati*, *Brutti, sporchi e cattivi* e *Una giornata particolare*, opere che raccontano l'Italia con profondità, ironia e umanità.

Roma è dedicata al rapporto speciale tra il regista e la città. Nato in Irpinia ma romano d'adozione, Scola ha osservato e raccontato la Capitale con uno sguardo al tempo stesso affettuoso e lucido. Nei suoi film Roma diventa protagonista: uno spazio vivo in cui si intrecciano storie individuali e collettive, specchio delle trasformazioni dell'Italia dal dopoguerra ai giorni nostri. Dalle periferie alle terrazze borghesi, i luoghi si fanno scenari di incontri, conflitti e memorie. Un legame profondo e reciproco, suggellato anche dall'omaggio che la città gli ha dedicato nel 2016 nel cuore di Villa Borghese.

La mostra si rivolge a un pubblico ampio e trasversale, con l'obiettivo di restituire tutta la ricchezza dell'opera di Scola e di avvicinare anche le nuove generazioni al suo cinema. Approfondimenti, attività formative e un linguaggio accessibile accompagnano il percorso, favorendo una fruizione inclusiva e partecipata.

Ettore Scola. Non ci siamo mai lasciati è accompagnata da un **catalogo edito da Silvana Editoriale** che, attraverso materiali iconografici inediti e testimonianze – tra cui quelle di Fanny Ardant, Giuseppe Tornatore e Dacia Maraini – ripercorre le origini, il percorso artistico e l'eredità di un autore che ha saputo raccontare, con sensibilità e intelligenza, il nostro Paese.